



GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE  
 Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.  
 Per le altre provincie d'Italia:  
 Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.  
 Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.  
 Un Numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.  
 Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.  
 Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.  
 Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO  
 Alla tip. G. Cassone e Comp., via S. Francesco da Paola, N. 6.  
 Torino.  
 Dalle provincie: mediante vettura postale intestata alla tipografia  
 suddetta, o presso gli Uffici postali.  
 Inserzioni a pagamento: Cent. 20 caduna riga o spazio  
 corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

MINGHETTI GIUSTIFICATO

È proprio vero che alla lunga la verità trionfa. Dopo tutto il chiasso che i buoni Torinesi ingannati da pochi giornali rivoluzionari, hanno fatto per non lasciarsi portar via la capitale, finalmente si sono acquetati e cominciano a capire che la famosa convenzione del 15 settembre è la più bella cosa che la ditta Minghetti-Peruzzi-Spaventa abbia fatto. Se la *Gazzetta del Popolo* e il *Diritto* continuano ostinati a credere il contrario, padronissimi!..... ma il *Diavolo* riconosce il suo torto, e passa con armi e bagaglio nel campo della *Stampa*, dell'*Opinione*, della *Decozione*, dell'*Anarchia Italiana* e della *Gazzetta di Firenze* (sedicente di Torino) per gridare anch'esso: evviva il trasporto!

Io spero che i Torinesi giudicheranno spassionatamente questo cambiamento del *Diavolo*, e non vorranno attribuirlo — al dolce suon del lucido metallo. —

Il *Diavolo* non sa che fare né dell'oro, né dell'argento, perchè col fuoco che tiene a casa sua si liquefa e volatilizza qualunque metallo; esso parla per convinzione, e niuno deve maravigliarsi, se sapendo adesso cose che ignorava prima dà la sua approvazione a ciò che giorni sono disapprovava.

I Torinesi alzano la voce perchè loro vien tolta la capitale. Ma, signorini belli, i vostri lagni sono ingiusti!

Se si è detto fin qui che Torino deve essere ed è la capitale provvisoria d'Italia, è chiaro come la luce del mezzodì che non è capitale definitiva. Questo è il ragionamento che hanno fatto i nostri ministri, lo trovo giusto io, e dovete trovarlo giusto anche voi.

Or dovete sapere che il caduto ministero ha fatto quanto ha saputo e potuto per andare a Roma, e fare cessare la provvisorietà di Torino; ma Gigetto, il *magnanimo*, si è sempre tenuto le chiavi di Roma in tasca, ridendo sul muso all'ebreo errante Pepoli, ed al saltimbanco Menabrea che si succedevano nelle corse da Torino a Parigi per chiedergli il permesso di entrare nella Città Eterna. Quando arrivava Pepoli a chiedergli le chiavi, gli rispondeva: « le darò a Menabrea; » quando arrivava Menabrea, gli diceva: « voglio darle a Pepoli, » e così li fece correre un pezzo uno dietro l'altro senza mai darle a nessuno, finchè stanco del giuoco chiuse la porta in faccia a tutti e due.

A questo punto Minghetti ha capito che Gigetto lo faceva apposta per fargli perdere il tempo della sua luna di miele e risolse di rendergli pan per focaccia.

Radunati a consiglio i suoi colleghi, loro disse in tuono di profonda commozione:

« S. M. Gigi col far correre i nostri ambasciatori senza riguardi e senza risultato ci canzona in un modo indegno. Io vi propongo un progetto che se incontra la vostra approvazione ci procurerà il mezzo di vendicarci del modo con cui si burla di noi; e questo consiste nel far correre anche noi alla nostra volta il suo ambasciatore.

« È cosa decisa che a Roma non ci lascia andare, nè oggi, nè domani, nè doman l'altro, nè mai. Se la sede del governo continua a rimanere in Torino fino a che si possa trasportare a Roma, ne verrà per conseguenza che la città dei bicchierini, mentre sarà di nome la capitale provvisoria d'Italia,

ne sarà di fatto la capitale definitiva; e ciò totalmente in urto col voto solenne della Camera che di capitale definitiva non vuole che Roma. Da ministri costituzionali quali siamo noi dobbiamo procurare che il voto della Camera sia rispettato. Permettetemi dunque che io vi proponga di trasportare altrove la capitale. Lascio a voi la scelta del luogo, tanto più che per conservare il carattere di provvisoria qualunque sia la città scelta, la sede del governo non vi potrà restare che breve tempo. Anzi se voi convenite nel mio avviso stabiliremo fin d'ora che la sede del governo non possa rimanere più di sei mesi in nessuna città d'Italia che non sia Roma; e così facendola passare da una città all'altra avremo procurato in pochi anni il benefizio della capitale a tutte le città del regno, e quando avremo finito torneremo da capo.

« Il ministro di Francia sarà così obbligato a seguirci dappertutto, ed avremo restituito all'imperatore la pariglia delle corse che ha fatto fare ai nostri ambasciatori. »

Appena ebbe Marchino finito di parlare un mormorio di universale approvazione si senti nell'aula. Tutti capirono che per deferenza al presidente la prima città a scegliersi avrebbe dovuto essere Bologna, città famosa per le sue mortadelle e più famosa ancora, per aver dato all'ombra della torre degli Asinelli i natali a tant'uomo; e forse sarebbe stata la preferta se Della-Rovere il quale odia cordialmente Marchino perchè con le sue casse vuote lo obbligò ad involontarie economie nella riforma de' kepy, non avesse fatto osservare che trattau-

dosi di merito, più che Bologna doveva essere prescelta Milano, celebre pel suo risotto e pe' suoi panettoni. È cosa di uso che tutta una maglia tutte le altre le vanno dietro. Appena il Della-Rovere ha aperto bocca per encomiare i meriti del risotto, vi fu uno schiamazzare di Babilonia; Manna protestò che più di Milano pel risotto, meritava di essere la provincia di Napoli per i maccheroni; Cugia sostenne che doveva esserlo Cagliari, per le sue sardine; Amari voleva Palermo pe' suoi aranci; chi voleva Piacenza pel suo formaggio, chi Modena pel suo salame; insomma vi fu un battibecco generale; e sorse finalmente Peruzzi a sedare il tumulto provando che la prima ad avere la preferenza doveva essere Firenze pel suo famoso alchermes di Santa Maria-Novella. Alla inaspettata proposta di Ubaldino tutti si leccarono le labbra e venne ad unanimità proclamata Firenze la provvisoria.

Con questo sunto storico della pratica che ha dato luogo al trasporto della capitale, spero che i Torinesi saranno convinti che le cose furono fatte con giustizia, ed aspettando che venga a questa città il suo turno di essere nuovamente la provvisoria del regno di Italia, batteranno le mani al provvido atto de' caduti ministri che decretarono il trasporto, e de' presenti che lo mandano ad esecuzione.

### PROSPETTIVE DELL'EX-PROVVISORIA.

Il diavolo non è mai brutto come lo fanno, dice un proverbio, e dice giusto. Vi ricorderete con quale affanno è stata accolta dai Torinesi la notizia del trasporto della capitale; avreste detto che doveva venire il terremoto o qualche cosa di simile, tanto fu il baccano che si è fatto ne' primi giorni; ma come vi ho detto nel numero di domenica, le cose non sono poi avviate tanto male, e adesso che si comincia a ragionare con calma si conosce che col male c'è anche un po' di bene.

Oltre di potere colla diminuzione della popolazione avere ciascheduno davanti alla porta di sua abitazione un piccolo orticello che provveda in abbondanza gli ortaggi per l'uso di famiglia, cessando Torino di essere capitale si avranno molti altri vantaggi.

Uno, per esempio, che abbia desiderio di fare una partita alle boccie dopo pranzo ed ha la sua dimora nel centro della città, adesso egli deve fare più di un chilometro e andare fuori porta in quei luoghi ove non sia pericolo di rompere le gambe a chi passa. Quando invece Torino non sarà più ca-

pitale, uno che desideri divertirsi una mezz'oretta chiama il parrucchiere, il cebraio, il chiabattino o quell'altra persona che sarà suo vicino di casa, lo invita ad una partita e potrà giocare liberamente davanti la sua abitazione, sia ch'egli dimori in Dora Grossa, in Piazza Castello o in Via Nuova. Anzi conoscendo il municipio come si lamentasse dalla gioventù di questa ex-provvisoria il difetto di un luogo adatto per esercitarsi al giuoco della palla e del pallone, ha già decretato di consacrare a quest'uso la via di Po e quella di Santa Teresa.

Bisogna essere ciechi per non riconoscere l'utilità di siffatti provvedimenti.

Il Governo poi a titolo di gratitudine per i servizi che questa Città ha reso alla causa nazionale le accorderà la istituzione di una fiera all'anno e di un mercato alla settimana di bestiame da tenersi in piazza Castello.

Il locale del Palazzo Madama ora occupato dai Senatori servirà per il mercato del butirro, delle ova e del pollame; quello della Camera di deputati in piazza Carignano si terrà a disposizione de' saltimbanchi che verranno a rallegrarci colle loro rappresentazioni.

Cessando Torino di essere capitale cangieranno anche gli usi de' suoi abitanti: Non sarà più proibito il cumulo degli impieghi, e cresceranno i comodi col diminuire della popolazione. Così il chirurgo che vi guarisce da un male di costa vi taglierà i capegli, e vi raderà la barba all'occorenza; l'oste farà altresì il beccaio; nella bottega dello speziale troverete la gorgonzola ed il salame se vi abbisogna. Per dimostrarvi che io non esagero e che le cose sono avviate a questo modo, vi farò osservare che sotto i portici di Po e precisamente accanto alla chiesa di San Francesco di Paola cominciano gli esempi; essendovi un liquorista che tiene in una sola bottega spaccio di liquori e vendita di sale e tabacchi, precisamente come si usa nei piccoli villaggi.

Io non mi dilungherò più oltre a narrarvi i molti vantaggi che deriveranno ai Torinesi dal trasporto della capitale perchè so che la *Stampa*, la *Decozione*, la *Gazzetta* di piazza San Carlo e l'*Opinione* del circonciso Dina lo faranno meglio di quello che il *Diavolo* possa farlo; io vi raccomando solo di stare allegri, e di ricordarvi che fra breve vi inviterò ad una partita al pallone in via di Po, od a giocare un litro alle boccie in dora grossa, e vi assicuro che ci divertiremo.



Il Roma di Napoli ha la seguente peregrina notizia:

« Da Torino ci si scrive che temendosi che nuovi disordini avrebbero potuto avvenire alla riapertura della Camera, quando ciò era fissato pel 5 ottobre, un nucleo di giovani napolitani, toscani, siciliani e lombardi avevano pensato di costituire una specie di guardia personale dei loro deputati. Ma questo pensiero pareva essere stato abbandonato al conoscersi la proroga della sessione. »

A Gianduja non mancava più che questa. Il *Diavolo* spera che siffatto pensiero non sarà passato pel capo ad altri che al *ben informato* corrispondente, perchè del resto i *bugia nen* avrebbero fatto toccar con mano ai zelanti custodi dei deputati che la loro pazienza non va all'infinito, e che c'è anche pericolo nell'abusarne.

\*\*

A Roma i Francesi arrestarono quelli che hanno fatto dimostrazioni in favore della convenzione franco-italiana.

È innegabile che gli Italiani hanno di che essere lieti dei risultati che derivano dal trattato.

I Torinesi disapprovano, sono mandati all'altro mondo; i Romani applaudono sono cacciati in prigione. Evviva la convenzione e le alte parti contraenti!

\*\*

I Torinesi si maravigliano che quasi tutte le corrispondenze di giornali italiani che partono da Torino sono concordi ad osteggiare questa ex-provvisoria nella quistione del trasporto della capitale.

Buona gente, non sanno che in fatto di corrispondenze partono tutte se non dalla stessa penna, dalla medesima *impresa*?

\*\*

Leggesi nella *Stampa*: « Attualmente alcuni medici e veterinari della città di Lione raccolgono firme per dare un banchetto nel quale non si mangerà altra carne che quella di cavallo, che dicono sia buona quanto quella del bue, succolenta di quella del maiale, e molto più a buon mercato che non tutte le altre carni di macello. »

Ahi!... Se si mangiano i cavalli non vi è più a far le meraviglie se trionfano gli asini!

\*\*

Il Lombardo annunzia che nel mese di settembre in Milano vennero acca-

IL DIAVOLO (5 Cent.<sup>mi</sup>)



- Voici, mon ami, l'uniforme qu'on t'a préparé!
- Possibil che dop d'avei versà tant sang e spendù tutti i me dnè per l'Italia i deva per coti dou-baloss diventè franseis!

lappiati dagli agenti municipali 34 cani perchè vaganti senza museruola.

Questa notizia ha messo i brividi addosso al suo corrispondente torinese, il quale si ricorda che appunto in detta epoca voleva recarsi nella città del risotto, e ne fu trattenuto da celeste ispirazione.

\*\*\*

Il corrispondente di un giornale di Milano dice che i giornali torinesi che osteggiano il trasporto della capitale a Firenze, hanno diminuito di molto la loro vendita.

Questo è verissimo la *Gazzetta del Popolo e il Diritto*, (per non parlare del *Diavolo*), da più giorni non stampano più che qualche centinaio di copie e pagano venti soldi per copia a chi li compra. *La Gazzetta sedicente di Torino* invece e la *Stampa* favorevoli al trasporto hanno aumentato talmente la vendita che sono costretti a ricorrere alla forza pubblica per cacciare la folla che ingombra l'ufficio di distribuzione, malgrado che abbiano accresciuto il prezzo.

\*\*\*

Negli ultimi giorni del ministero Minghetti, le finanze dello Stato erano sì floride che per avere un po' di denaro si è ricorso fino alla cassa di risparmio dei carcerati.

Nessuno oserà più negare che il ministro Marco seppe conoscere tutte le risorse del paese.

\*\*\*

Il nuovo poema del cav. Giovanni Prati, di cui si cominciò la pubblicazione nel N° 18 del *Giornale Illustrato*, pare che si voglia distinguere per figure arditissime. Ecco come esordisce:

Sai tu, sai tu che sia perder la fede  
Nell'amor, nella gloria, e allo stromento  
Misterioso del pensier le corde  
Sentir spezzate, ecc. ecc.

Che cosa ne dite, lettori carissimi, di questo pensiero trasformato in violoncello o chitarra colle corde rotte? Mi sembra anche poco felice il paragone che stabilisce fra

..... l'ardua figura  
D'un antico Titan quando contrasta  
Sull'infame sua pietra, incatenato  
Nelle funi di Giove

ed

..... il titanio sol quando si leva  
La procella nell'aria e gli aquiloni  
Caccian nubi su nubi imprigionando  
Quel gigante del cielo.

Un vero gioiello metaforico si trova poi nei seguenti versi dove dice che Armando (protagonista del poema)

..... colla man dal viso  
Pareva spazzar fantasime importune,  
Vermi volanti nella selva trista  
Dell'intelletto.

Io credo che se il Prati troverà degli imitatori (il che speriamo non succederà) senza dubbio ritorneremo dritti dritti al seicento, secolo che Alfieri chiamò delirante.

TITO.

ULTIME NOTIZIE

Cipriano La Gala avendo sentito che la capitale verrà trasportata a Napoli e non più a Firenze, protesta che esso non riconoscerà mai un fatto che lede così profondamente gli interessi del suo re Franceschiello.

In quanto all'appetito continua a mantenerglisi tale e quale.

SCIARADA

Famigliare al violino è il mio primiero,  
E se il secondo fai non dici il vero.  
Per Torino fu causa del totale  
Minghetti col mutar di capitale.

Spiegazione della Sciarada precedente:  
Mie-le.

Estrazione 24 settembre

Palermo. . . 28 -- 90 -- 84 -- 54 -- 58

Estrazione 1° ottobre

Torino . . . 7 -- 6 -- 69 -- 40 -- 5

Napoli . . . 8 -- 20 -- 66 -- 35 -- 64

Firenze . . . 46 -- 86 -- 69 -- 80 -- 9

Bologna . . . 76 -- 28 -- 58 -- 11 -- 29

Milano . . . 78 -- 5 -- 66 -- 61 -- 55

TEATRI.

(5 ottobre)

**ALFIERI** — *Gl'Indifferenti*, comm. in 4 atti.  
**BALBO** — A beneficio dei feriti nei giorni 21 e 22 settembre si esporrà la *Statua di Carne*, commedia in 4 atti.  
**GERBINO** — *La Gioia della Famiglia*, commedia in 3 atti.  
**ROSSINI** — *Il sistema d'sour Dumini*, commedia in 4 atti.  
**VITTORIO EMANUELE**. — *Otello*, opera in 3 atti del maestro Rossini; dopo l'opera il ballo *Rodolfo*.

SECONDO GABESIO, gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per domande d'inserzioni (pagamenti anticipati) dirigersi alla tipografia G. CASSONE E C., via S. Francesco da Paola, N. 6.

PAGLIACCIO

GIORNALE - UMORISTICO - ILLUSTRATO  
di 8 grandi pagine con copertina

Si pubblica in Torino tutti i Giovedì

Ogni numero del *Pagliaccio* contiene articoli politici e sociali, dovuti ad umoristi che già fecero le loro prove, ed una infinità di disegni e caricature.

Due volte al mese *Pagliaccio* pubblica un *Corriere di Parigi* e *Fra le quinte*, rivista musicale e drammatica.

Essendo un giornale *Album*, *Pagliaccio* è il giornale più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Prezzi d'Associazione

	Anno	Sem.	Trim.
Torino . . . . .	L. 10	— 5 50	— 3
A domicilio e Provincie Italiane . . . . .	12	— 6 50	— 3 50
Venezia e Monarchia Austriaca . . . . .	16	— 8 50	— 5
Altri Stati . . . . .	20	— 11	— 6

Le Associazioni hanno principio il 1° ed il 16 di ogni mese, e si ricevono in Torino all'ufficio del giornale, via Nuova, N. 27, e fuori di Torino dai librai e dagli uffici postali.

Ogni numero, in Torino, cent. 20 — in provincia cent. 25 — arretrato cent. 40.

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE  
DELLE MODE FRANCESI

Il più bel giornale di Mode ed il più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Si pubblica in Torino ogni settimana con 52 figurini all'anno per le signore e 24 da uomo dei più eleganti giornali di mode di Parigi.

Esso pubblica inoltre un foglio di modelli al mese per le signore ed uno per gli uomini, oltre a parecchi disegni di ricami ed altro intercalati nel testo.

È uscito il N. 14, contenente tre bellissimi disegni di cuffie.

Prezzo di abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
Tutte e due le mode unite . . . . .	L. 24	13	8
Moda da uomo ovvero da donna a scelta . . . . .	16	9	5

Le associazioni si ricevono alla tip. G. CASSONE e Comp., di Torino, via S. Francesco da Paola, N° 6, con vaglia postale anticipata in lettera affrancata.

LO ZENZERO

GIORNALE POLITICO POPOLARE

Si pubblica in Firenze tutti i giorni nelle prime ore del mattino e si spedisce col primo corriere.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per Firenze a domicilio e per le Provincie del regno, il solo giornale per un trimestre L. 4.

Per l'estero aumento delle tasse postali. Le associazioni si ricevono alla Direzione del giornale, posta in via del Sole, N° 8.

IL POPOLANO

Si pubblica in Siracusa una o più volte la settimana.

L'abbonamento è obbligatorio per sei mesi. Ragionato ad un numero la settimana (salvo a tener conto degli altri numeri che usciranno) in Siracusa consegnato a domicilio e nel regno franco di posta, il prezzo si è, se pagato a trimestre, L. 1 50, e se per l'intero semestre L. 2 75.

Pagamenti anticipati. Dirigersi in Siracusa, all'amministrazione del *Popolano*, franco di posta.

Tip. G. CASSONE E COMP.